

LAVORO**Flessibilità per l'Expo:
Giovannini convoca
per oggi le parti sociali**

Davide Colombo ▶ pagina 5

L'Italia da sbloccare

IL LAVORO

L'ex ministro

Sacconi: fare scelte idonee per creare occupazione in tutti i luoghi e in tutti i settori

Il presidente degli industriali

«Con lo status quo non si va da nessuna parte. In fondo al tunnel c'è solo un lumicino»

Expo, parti sociali da Giovannini

Il ministro: una soluzione di equilibrio - Pd e Pdl sperano nell'avviso comune

Davide Colombo
ROMA

Il ministro Enrico Giovannini è convinto che una «soluzione di equilibrio» alla fine si troverà. Sui contratti a termine, in particolare, ovvero su quella parte di «flessibilità buona», per usare un'espressione in auge ai tempi della legge 92, che dovrebbe essere allargata in vista dell'Expo 2015, stando alle richieste del fronte imprenditoriale. Ma anche sugli emendamenti in arrivo al Dl 76 - sono oltre 400 - per i quali oggi inizia la discussione generale in Commissione Lavoro al Senato, mentre la Bilancio valuterà le coperture del decreto. Questa mattina al tavolo con le parti sociali il ministro ascolterà le proposte di correzione e confermerà che il vaglio sugli emendamenti parlamentari è aperto per trovare «cosa potrà essere accolto» con il consenso delle parti politiche visto che «alcune idee rafforzano l'approccio del Governo».

La convocazione al ministero, tuttavia, non parte con il piede giusto. Ieri da Milano la segretaria della Cgil, Susanna Camusso, è tornata a chiarire che non si affrontano i temi della disoccupazio-

zione attraverso la continuazione di forme di flessibilità: «Siamo - ha detto Camusso - per distinguere tra una discussione generale e un accordo per governare il periodo dell'Expo attraverso percorsi che sul piano legislativo diano certezze e non incertezze ai lavoratori». Insomma nessuna «deregolamentazione del sistema» che, per la Cgil, sarebbe insopportabile. Parole che non hanno convinto per intero l'uditorio convenuto alla Camera del Lavoro, visto che una donna ha contestato la segretaria accusandola d'aver accettato condizioni penalizzanti per quanto riguarda l'età pensionabile femminile e di aver pensato solo agli esodati.

Sulla posizione critica della Cgil s'è schierato ieri il numero uno della Uil, Luigi Angeletti, che in una nota s'è rivolto a Confindustria per chiedere che sia almeno acquiescente nei confronti di una politica che pensa solo ai suoi equilibri e non ai problemi del Paese: «Sono anni che ci spiegano che scarsa crescita e calo dell'occupazione sono causati dall'incredibile peso della burocrazia e dalle eccessive tasse - scrive Angeletti -. Quando, però,

si esce dai convegni e si entra nei luoghi in cui si decide, l'unica cosa che le imprese sanno chiedere è una maggiore flessibilità».

Posizione condivisa anche da Raffaele Bonanni, il quale punta un accordo sulla contrattazione in vista dell'Expo sottolineando però che la flessibilità «deve essere pagata di più». «Speriamo che si trovi - dice Bonanni - una soluzione equilibrata all'altezza degli ultimi accordi che sindacati e associazioni imprenditoriali hanno trovato negli ultimi anni. L'unico modo per mettere all'angolo la politica sulle materie del lavoro è quello di affidarsi alla contrattazione e agli accordi tra le parti sociali». Mentre il segretario generale dell'Ugl, Giovanni Centrella, invita alla prudenza, per evitare di «sfruttare il lavoro».

La voglia di avviso comune tra le parti sui nuovi contratti a termine in vista di Expo 2015 è maggioritaria in Parlamento, sia pure con tutti i distinguo del caso. «Noi auspichiamo che dall'incontro di domani (oggi, ndr) nascano le premesse per un avviso comune delle parti sociali, che potrebbe essere recepito successivamente da una legislazione di

sostegno» ha dichiarato il presidente della Commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano. E un avviso comune sulla regolazione sperimentale e transitoria dei rapporti di lavoro nel triennio che ci separa dal compimento dell'Expo è anche l'obiettivo di Maurizio Sacconi, presidente della Commissione Lavoro del Senato, secondo il quale però, in caso di insuccesso, Parlamento e Governo hanno il dovere di decidere: «Siamo tutti consapevoli - afferma Sacconi - che sono molte le ragioni di sofferenza del nostro mercato del lavoro, a partire dagli insufficienti investimenti nelle competenze e dall'eccessivo cuneo fiscale. Ma se siamo anche consapevoli della straordinaria contrazione di posti di lavoro, dobbiamo prendere decisioni tempestive e quanto più idonee a incoraggiare l'occupazione ovunque, in tutti i luoghi e in tutti i settori».

Unica voce "contro", alla vigilia dell'incontro odierno, è stata quella di Paolo Ferrero, segretario di Rifondazione comunista, che ha dato del «lestofante» a Giovannini perché, a suo dire, «vuole ancora aumentare la precarietà del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SINDACATI

Camusso: noi diciamo no alla continuazione della flessibilità.

Bonanni: politica nell'angolo con un accordo tra le parti

LE RICHIESTE DEGLI INDUSTRIALI

Contratti a termine

■ **Confindustria ha sottolineato la necessità di una generale rivisitazione della disciplina dei contratti a tempo determinato in via sperimentale e temporanea per almeno un triennio, affidando la funzione di contrastare gli abusi delle reiterazioni di questo contratto al limite di durata massima di 36 mesi dei rapporti tra lo stesso datore e lo stesso lavoratore per mansioni equivalenti**

Causali

■ **Inoltre, sempre in via sperimentale e per almeno un triennio, si dovrebbero sopprimere le limitazioni all'accesso del contratto a tempo determinato, e cioè le causali; le attuali**

disposizioni di legge relative alle proroghe e agli intervalli, salvo prevederne di più idonee; e il contributo aggiuntivo dell'1,4%. In più: la disciplina degli intervalli «deve essere eliminata per ogni ipotesi di contratto a termine per sostituzione»

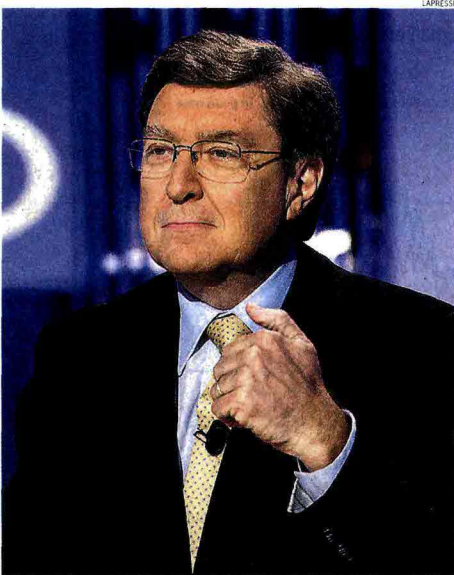
Apprendistato

■ **Pure questo contratto ha bisogno di modifiche incisive per cercare di renderlo fruibile alle imprese. Nel dettaglio, la richiesta è di prevedere lo sgravio totale dalla contribuzione per il triennio di durata del contratto e il rinvio al 2020 della misura del 30% degli apprendisti da confermare per i datori di lavoro che occupano dieci lavoratori (per potere poi assumere nuovi apprendisti)**



Avviso comune

● **Nelle relazioni industriali si intende con questa espressione la condivisione di un atto che affida alle parti sociali la definizione di nuove regole sui rapporti di lavoro. In questo caso si pensa a deroghe alla normativa appena varata con il decreto 76 per la regolamentazione dei contratti a termine o altre forme di flessibilità in entrata da legare all'evento di Expo 2015. Sulla base di un avviso comune tra le parti il Parlamento ha varato l'anno scorso le prime importanti correzioni alla riforma Fornero.**



Ottimista. Il ministro del Lavoro, Enrico Giovannini

